

CAPITOLO TERZO IL CICLO DEL CAPITALE-MERCE

La formula generale per il ciclo del capitale-merce è:

$$M' - D' - M \dots P \dots M'.$$

M' appare non solo come prodotto, ma anche come presupposto di entrambi i cicli precedenti, poiché ciò che per un capitale implica $D - M$, per l'altro implica già $M' - D'$, almeno in quanto una parte dei mezzi di produzione è essa stessa il prodotto-merce di altri capitali individuali che si trovano nel loro ciclo. Nel nostro caso, ad es., carbone, macchine ecc. sono il capitale-merce di colui che sfrutta le miniere, del costruttore capitalistico di macchine, ecc. Inoltre, abbiamo già mostrato nel cap. I, 4, che già alla prima ripetizione di $D \dots D'$, già prima che sia compiuto questo secondo ciclo del capitale monetario, è presupposto non soltanto il ciclo $P \dots P$, ma anche il ciclo $M' \dots M'$.

Se la riproduzione ha luogo su scala allargata, la M' finale è maggiore di M' iniziale, e deve essere perciò designata qui con M'' .

La differenza della terza forma dalle due prime si mostra in ciò: primo, che qui la circolazione totale apre il ciclo con le sue due contrapposte fasi, mentre nella forma I la circolazione viene interrotta mediante il processo di produzione, e nella forma II la circolazione totale con le sue due fasi tra loro complementari appare solo come mediazione del processo di riproduzione e costituisce perciò il movimento di mediazione tra $P \dots P$. In $D \dots D'$ la forma della circolazione è $D - M \dots M' - D' = D - M - D'$. In $P \dots P$ essa è la forma capovolta $M' - D'$. $D - M = M - D - M$. In $M' \dots M'$ essa ha parimenti quest'ultima forma.

Secondo: nella ripetizione dei cicli I e II, anche se i punti di arrivo $D' \dots P'$ costituiscono i punti di partenza del ciclo rinnovato, scompare la forma nella quale erano stati prodotti. $D' = D + d$, $P' = P + p$ inizia il nuovo processo nuovamente come D e P . Nella forma III invece il punto di partenza M dev'essere designato come M' , anche rinnovando il ciclo sulla medesima scala, e ciò per il motivo seguente. Nella forma I, non appena D' in quanto tale apre un nuovo ciclo, esso opera come capitale monetario D , anticipo in forma di denaro del valore-capitale da valorizzare. La grandezza del capitale monetario anticipato, accresciuta mediante l'accumulazione compiuta nel primo ciclo, è aumentata. Ma che la grandezza del capitale monetario anticipato sia 422 Lst. o 500 Lst., non cambia nulla al fatto che esso appare come mero valore-capitale. D' non esiste più come capitale valorizzato o reso pregno di plusvalore, come rapporto di capitale. Tanto è vero che esso si valorizzerà solo nel processo. Lo stesso vale per $P \dots P'$; P' deve sempre continuare a operare come P , come valore-capitale che deve produrre plusvalore, e rinnovare il ciclo. Invece il ciclo del capitale-merce non si apre con valore-capitale, ma con valore-capitale aumentato in forma di